

Il leader Pd contro la sua candidata in Piemonte che ha infarcito il listino di contestatori

# No Tav, ma anche no Bresso Pier Luigi commissiona la Valsusa

DI ANTONIO CALITRI

**L'**ondivago segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani** predica l'autonomia territoriale contro le decisioni prese dall'alto, ma commissaria i territori dissidenti, da ultimo quello della Valsusa dove ha inviato un commissario contro i tanti No Tav del suo stesso partito e della coalizione. Dissidenti che però sono entrati nel listino del governatore uscente **Mercedes Bresso** che, contraddicendosi a sua volta, nel programma prevede invece la realizzazione della Tav senza se e senza ma. La politica confusa del segretario del Pd ormai sta contagiando l'intero centrosinistra. Sulla questione delle liste si è superato, aderendo alla piazza in scia all'arruffapopolo **Antonio Di Pietro** ma chiedendo all'ex pm il silenziatore e i toni moderati (che non ha accettato), manifestando contro il governo che ha varato il decreto salva liste (che poi non le ha salvate) ma non contro il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, che quel decreto lo ha avallato. Gli dispiace vincere senza avversari, però, è stato

indisponibile a un accordo politico per la riammissione del Pdl. Si allea con i radicali, ma non si fida di loro e respinge la loro richiesta di rinvio delle elezioni per

paura di perdere il vantaggio. Per non parlare poi del percorso che ha portato alle candidature regionali, dove ha dato il massimo di sé ma si è già smentito. Ha tentato di allearsi con l'Udc di **Pier Ferdinando Casini** in tutte le regioni, salvo accettare che il suo candidato premier preferito si alleasse con i nemici del Pdl nel Lazio e in Campania. Ha giustificato i nervosismi e i mal di pancia locali per le candidature degli aspiranti governatori, a partire dalla durissima lezione pugliese, con la preminenza dell'autonomia del partito sul territorio, libero di non accettare le delibere di Roma e di organizzarsi come meglio crede e poi, ha appena commissariato il Pd della Valsusa per aver stretto degli accordi con le liste civiche No Tav. Ma sulla questione del treno ad alta velocità tra Italia e Francia sta addirittura superando la figuraccia pugliese. Già per-

ché il commissariamento appena arrivato per frenare gli accordi già stipulati tra i Pd locali e i No Tav è l'ultima matassa che ora l'incaricato speciale spedito nelle valli, **Luciano Marengo** dovrà cercare di sbrogliare, anche a costo di perdere importanti comuni. La prima volta che è andato a Torino da segretario democratico lo scorso dicembre, Bersani sulla Tav aveva detto «discutiamo su

come questa operazione vada fatta, sul se il Pd non ha dubbi». Poi la Bresso, che rischia più di tutti in regione visto il piccolo distacco che ha con l'avversario leghista **Roberto Cota** nonostante l'apparentamento con l'Udc, ha si

inserito nel suo programma la priorità a realizzare questa grande infrastruttura, salvo aprire liste e listini a esponenti No Tv. Una mossa criticata da un altro importante esponente del partito con aspirazioni nazionali, come il sindaco di Torino, **Sergio Chiamparino**, che delle sorti della regione gli interessa poco visto che la Tav non crea problemi alla sua città e lui è interessato a passare più per un impavido amministratore tutto d'un pezzo e senza tentennamenti a livello nazionale che cercare di capire. Nella speranza di poter fare quel salto romano da tempo annunciato e non ancora arrivato. Tanto che ha fondato il movimento «Si Tav» che in questo momento più che favorire la Bresso le costituisce una spina nel fianco. In un simile impazzimento Bersani e il suo fido segretario regionale **Gianfranco Morgando** per cercare di frenare la situazione hanno deciso di commissariare tutto. Con tanti saluti all'autonomia dei territori e alla concordia.

—© Riproduzione riservata—



Le contestazioni No-Tav

